



16

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' **Apocalisse**

Il terzo sentiero

*Il parto del "Cristo totale"
e il suo combattimento contro il drago*

L'INFATICABILE

AIUTO DIVINO ALLA DONNA

5. L'infaticabile aiuto divino alla donna

Il rapimento celeste del figlio

Nella visione di Ap 12, **nonostante ogni previsione angosciante** sul male che l'enorme drago avrebbe potuto fare alla partoriente e al suo neonato (cfr. v. 4), si verifica un colpo di scena. Scrive letteralmente il veggente che **«il figlio» della donna «fu rapito verso Dio e verso il suo trono»** (v. 5). Come a dire: **tutto ciò che di bello, di buono e di vero la donna-Chiesa darà alla luce lungo i secoli, non sarà per nulla inutile. Il frutto della sua missione storica non sarà annientato dal demonio o da qualche sua mediazione distruttiva**, bensì sarà salvaguardato e valorizzato da Dio. Da un lato, i gesti di carità compiuti dalla donna saranno il suo modo reale di generare Cristo all'interno dell'umanità. Lungo i secoli, Dio seguirà a mettere sul suo conto il bene che ogni credente avrà fatto agli altri, specialmente se più bisognosi. Così, alla fine, Gesù stesso potrà dire a tutti i giusti:

«Venite, benedetti del Padre mio [...] tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,35-40).

Quest'immensa quantità di «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé», che originariamente è «frutto dello Spirito» (Gal 5,22), **non è destinata a finire nel nulla**, perché - rassicura il veggente dell'Apocalisse - è «rapita» fin d'ora presso Dio. Là **rimarrà fin quando**, varcata la soglia della casa del Padre (cfr. Gv 14,2-3),

i fedeli incontreranno Cristo glorioso. Infatti anch'egli è asceso «verso Dio e verso il suo trono» (Ap 12,5), per il suo amore fino alla morte (cfr. v. 11) **e inviterà i credenti a prendere parte alla sua stessa agape eterna** (cfr. Ap 2,26-29).

Soltanto allora, il drago, che è stato già precipitato dal cielo (cfr. 12,9.10.13) mentre il Figlio vi è asceso da risorto, **sarà finalmente sconfitto in modo completo e definitivo.** E chissà a quanti persecutori del popolo di Dio avranno pensato i cristiani dell'Asia Minore, ascoltando nell'eucaristia il racconto della visione di Giovanni: il faraone d'Egitto dei tempi dell'Esodo; Nabucodonosor di Babilonia, all'epoca della deportazione; gli imperatori Nerone e Domiziano, ai loro tempi, e forse molti altri ancora. Il veggente dell'Apocalisse riprende l'antica profezia isaiana sull'uccisione del drago e la vede compiuta alla fine della storia: sui peccatori schiavizzati dal drago «un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo [...]» (Ap 20,9-10). Da quel momento in poi - come Giovanni aveva già annunciato, citando Sal 2,9 -, Cristo «paserà» finalmente «tutte le genti» (Ap 12,5).

La fuga della donna nel deserto

La donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo approntato da Dio, perché là sia nutrita **per milleduecentosessantasei giorni** (v. 6).

In diversi passi dell'Antico Testamento il deserto era per il popolo di Israele il **luogo del “primo amore”**: lì la “donna Israele” aveva conosciuto il Signore; lì aveva vissuto con lui una meravigliosa “luna di miele” (cfr. Ger 2,2) e aveva stretto con lui un'alleanza nuziale. Soprattutto il profeta Osea ha descritto in questi termini il deserto, in un canto particolarmente affascinante per la forza espressiva delle sue immagini:

[...] ecco, io la sedurrò

*- aveva promesso il Signore a riguardo della “sposa Israele” -,
la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore [...].*



*Là [la mia sposa] mi risponderà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
E in quel giorno, mi chiamerai: «Marito mio»,
e non mi chiamerai più: «Mio padrone» (Os 2,16-18).*

D'altro canto, in varie pagine anticotestamentarie il deserto cambia volto, trasformandosi per la "sposa Israele" nel **luogo della prova d'amore, delle tentazioni** (cfr. Es 14,12; Nm 20,3-5), **dell'incredulità e dell'infedeltà a Dio, suo sposo** (cfr. Es 16,2-3; Nm 21,5; Sal 78,17- 19.40; 95,8-9; Os 9,10).

Formatosi alla scuola dell'Antico Testamento, il veggente dell'Apocalisse vede fuggire la donna-popolo di Dio proprio nel deserto. Il Signore lo ha predisposto per lei come **rifugio temporaneo** (cfr. Ap 12,6.14) per metterla al riparo dalle insidie mortali del drago.

La vicinanza misteriosa di Dio

Nel deserto la donna non sarà abbandonata alla tentazione. Dio stesso si prenderà cura di lei, come già fece con gli antichi Israeliti durante l'esodo verso la terra promessa (cfr. Es 13,18; Dt 2,7), dissetandoli (cfr. Es 15,22-25; Nm 20,7-11) e nutrendoli (cfr. Sal 78,26-29) persino con il «pane del cielo», la manna (cfr. Es 16,4-36; Sal 78,24).

Il libro dell'Esodo racconta che, di fronte alle persistenti proteste degli Israeliti contro di lui, il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"». Segue il racconto dettagliato della manna e delle quaglie, segno concreto della provvidenza divina.

In modo simile, il Signore aveva nutrito nel deserto il profeta Elia (cfr. 1 Re 17,4; 19,5-8), braccato dal re Acab e dalla regina idolatra Gezabele, proprio come i cristiani dell'Asia Minore, perseguitati da Roma idolatra.

Anche i fedeli dell'Asia Minore dovranno avere fede per riconoscere con gratitudine la provvidenza quotidiana di Dio, persino durante le persecuzioni. Per questo **Giovanni non esplicita chi nutrirà la donna-popolo di Dio: scrive semplicemente «perché là la nutrano».** Chi la nutrirà? Non è detto, ma si intuisce che sarà Dio.

La forma verbale al plurale («là la nutrano») lascia intendere che **saranno diversi i modi con cui il Signore si prenderà cura della donna-popolo.** A ogni buon conto, però, starà a lei avere almeno un «granellino di sena-

pe» di fede (Mt 17,20; Lc 17,5), così da riconoscere l'azione provvidente del suo Spirito (cfr. Mt 12,28).



I milleduecentosessanta giorni di persecuzione

A rendere durissima la prova di fede della donna-popolo di Dio è la ferocia instancabile del drago. In effetti, stando alle visioni di Giovanni, l'arcangelo Michele e i suoi angeli scacciarono il drago dal cielo sulla terra. Perciò il mostro «si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio» (Ap 12,13). **Ciò nonostante, la donna riuscì, ancora una volta, a sfuggirgli, sempre**

aiutata indirettamente da Dio, grazie alle «due ali della grande aquila», con cui essa volò via nel suo rifugio nel deserto (v. 14). Si tratta di **un'immagine spettacolare della misteriosa provvidenza di Dio**, che nell'Antico Testamento il Signore stesso aveva usato per evocare il costante soccorso da lui assicurato agli Israeliti, nel momento della fuga dagli oppressori egiziani e durante l'intero esodo verso la terra promessa:

«Vi ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me» (Cfr. Es 19,3-4; Dt 32,11).

Concludendo il racconto della sua visione celeste, il profeta dell'Apocalisse si concentra sulla **reazione del drago all'invincibile soccorso assicurato da Dio alla donna-popolo**:

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12,17; cfr. 14,2).

Possiamo supporre che i cristiani dell'Asia Minore, ascoltando questa visione, ripiombassero nella dura realtà delle persecuzioni romane, subite solo perché volevano testimoniare Cristo (cfr. ad es. 1,9; 2,13; 6,9) e adorare l'unico vero Dio (cfr. 19,10).

La profezia di speranza ai perseguitati

Nonostante il ritorno traumatico di quei cristiani all'esperienza quotidiana delle persecuzioni, **il veggente dell'Apocalisse è riuscito a irrobustirne la fede, svelando che non erano soli nel duro combattimento contro il drago.** Come in passato il Signore si era preso cura della donna-popolo di Dio (cfr. Ap 12,6.14-16), così anche in futuro sarebbe intervenuto misteriosamente a favore del «resto della discendenza» di lei (12,17), sostenendo i cristiani nelle battaglie contro «il serpente antico» e i suoi seguaci.

A ogni buon conto, ogni gesto caritatevole dei credenti, espressione della loro permanenza «in» Cristo per fare un tutt'uno con lui (cfr. Gv 6,56; 15,4-6; 1 Gv 2,3-6), già veniva «rapito» dal Signore e salvaguardato presso di lui in cielo (Ap 12,5). Ma soprattutto **Giovanni ha ricordato ai fedeli che Gesù di Nazaret, nato dalla donna-popolo di Dio,** cioè sorto da Israele (v. 5a), **ha già inaugurato un inarrestabile processo di signoria salvifica su tutte le nazioni.** Egli ha ridotto «all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo» (Eb 2,14). Di conseguenza, dopo che il drago satanico con i suoi malvagi alleati era stato scacciato dal cielo per opera dell'arcangelo Michele e dei suoi angeli (cfr. Ap 12,7-8.10), anche i martiri erano stati capaci di sconfiggerlo «grazie al sangue dell'Agnello» di Dio (v. 11).

Era vero che il diavolo avrebbe combattuto «pieno di grande furore», ma questo furore era ormai «solo il segno della sua impotenza». Aveva già perso la guerra «come in cielo, così in terra».

Effettivamente, nelle visioni di Giovanni, la vittoria sulla bestia [...] è stata praticata realmente tre volte, quindi è definitiva: la prima, assoluta, è quella di Cristo-Agnello crocifisso e risorto, la seconda è quella di Michele che, con i suoi angeli, ha fatto precipitare la bestia in terra, la terza, che si attua continuamente sulla terra, è quella dei santi che vincono la bestia attraverso il sangue dell'Agnello e grazie alla parola della loro testimonianza e del loro martirio.



Per questo in cielo già si canta:

*«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo» (Ap 12,10).*

In ogni caso, nelle ultime visioni del libro, **Giovanni annuncia che, alla fine della storia, Dio stesso avrebbe sconfitto in modo completo e definitivo Satana e i suoi alleati** (cfr. 20,9-10).

«Sì, ma noi siamo perseguitati ora!»: avrebbero potuto obiettare dentro di sé i cristiani, che ascoltavano la proclamazione dell'Apocalisse nella celebrazione eucaristica. «È vero! - sembra rispondere Giovanni - ma soltanto per **milleduecentosessanta giorni!**» (cfr. 12,6). Questo numero simbolico **indica un tempo limitato tra la risurrezione di Cristo e il suo ritorno glorioso**: quarantadue mesi, cioè tre anni e mezzo. Può sembrare un'eternità, ma il drago ha i giorni contati.

Infine, per quanto riguarda l'azione propriamente tentatrice del «grande drago», che per l'intera storia seguirà comunque a «sedurre tutta la terra abitata» (12,9), Agostino d'Ippona usa un paragone molto azzeccato per renderne l'idea:

è vero [...]: il demonio fa tanto male. Ma domina soltanto i tiepidi, i negligenti e coloro che in verità non hanno timore di Dio. Di fatto egli è incatenato come un cane legato a una catena; non può mordere nessuno, se non chi gli si avvicina con una tranquillità effettivamente mortifera. [...] Può abbaiare, può sollecitare, ma non può mordere se non chi lo vuole.



6. Maria, madre di Cristo e dei cristiani

Il ricordo di Maria di Nazareth

Alla luce dell'analisi esegetica di Ap 12, possiamo concludere facendo memoria di Maria, Madre di Cristo e dei cristiani. Dallo studio del brano è emerso con chiarezza che di per sé nella **«donna» di Ap 12 non può essere riconosciuta così semplicemente la Madonna**. Qualche esegeta annota, ad esempio, che soprattutto il secondo “fotogramma” della visione, che ritrae la donna nelle doglie lancinanti e durature del parto (v. 2), contrasterebbe «con la credenza tradizionale del parto indolore» della Vergine Maria. Ciò nonostante, la maggior parte degli esegeti, pur identificando la donna direttamente con il popolo della nuova e dell'antica alleanza, proprio su questo **sfondo storico-salvifico intravedono Maria**. Effettivamente, alla fine del I secolo - proprio come oggi -, la movimentata visione di Giovanni, con la potenza evocativa dei suoi vari simboli, non poteva non suscitare negli ascoltatori (e nei lettori) dell'Apocalisse il ricordo di Maria di Nazaret che, trovatasi «incinta per opera dello Spirito Santo», aveva dato alla luce Cristo.

È difficile ammettere che un cristiano, tanto più se questo cristiano è l'apostolo Giovanni, l'autore del quarto Vangelo, abbia potuto evocare la madre del Messia dimenticando Maria, la Madre di Gesù.

Le comunità giovannee, che probabilmente conoscevano il Vangelo secondo Luca almeno per tradizione orale, **veneravano Maria come Vergine Madre di Cristo**. Inoltre, Luca, tramite allusioni all'Antico Testamento, conduce a identificarla come **nuova arca dell'alleanza**: Maria ha custodito nel grembo la presenza del Signore e, **come «figlia di Sion»**, lo ha portato a Elisabetta. Analogamente, ai tempi di Davide, l'arca introdusse la presenza di Dio in Gerusalemme.

Alla luce di questi particolari del Vangelo secondo Luca, diventa significativo che la visione della donna in Ap 12 sia introdotta dalla comparsa in cielo dell'arca dell'alleanza, di fronte alla quale l'intera creazione è scossa come nella teofania sul monte Sinai (cfr. Es 19,16.18; Dt 4,11-12):

Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11,19).

Torna in mente che, nell'istante della morte di Gesù in croce, il velo del tempio di Gerusalemme, che salvaguardava la presenza divina, concentra-

ta secoli addietro nell'arca dell'alleanza¹, si era squarciato «in due, da cima a fondo» (Mt 27,51; Mc 15,38). Nel gesto supremo d'amore incondizionato del Crocifisso per l'umanità peccatrice si era rivelato in modo nitido e insuperabile il mistero di Dio: «Dio è agape» (1 Gv 4,8.16).

Ebbene, **il profeta dell'Apocalisse vede schiudersi i cieli e, nell'atmosfera tipica delle spettacolari teofanie bibliche², compare l'arca dell'alleanza definitiva. Questa immagine celeste introduce alla visione della donna incinta che grida per le doglie del parto (Ap 12,2), donna in cui si deve certamente scorgere la figlia di Sion, la rappresentante d'Israele, e poi anche, ma solo a partire dal v. 17, la madre dei credenti in Cristo, la figura della chiesa, ma che conserva anche la valenza del riferimento alla persona di Maria, sia in quanto figura storica - la madre di Gesù - sia in quanto figura teologica che compone in sé la rappresentatività dell'Israele benedetto da cui è uscito il Messia e l'immagine della Chiesa, della comunità dei credenti in Gesù il Messia.**

Tenuto conto di questo ventaglio di simboli, si può considerare Maria, alla luce di Ap 12, come il vertice del popolo di Dio dell'antica e della nuova alleanza. **La donna-popolo di Dio, che ha dato alla luce mediante Maria il "Cristo terreno", partorirà gradualmente nella storia il "Cristo totale", destinato a rinascere con lui nel mondo dei risorti.**

Il ricordo di Maria risorta

Questa prospettiva è insieme cristologica, ecclesiologica e mariologica: **la Chiesa senza Maria mancherebbe di un punto di riferimento concreto; Maria senza la Chiesa rischierebbe di apparire come una presenza isolata e difficilmente giustificabile.**

Questa interpretazione è perfettamente coerente con la consapevolezza di fede della Chiesa contemporanea, sintetizzata nella ***Lumen gentium***. Difatti, al n. 53, la costituzione dogmatica conciliare **considera Maria di Nazaret all'interno del mistero di Cristo e della Chiesa**. E, in particolare, mette in rilievo l'aiuto efficace da lei continuamente offerto ai fratelli di suo Figlio:

¹ Quasi certamente l'arca dell'alleanza fu distrutta dall'esercito babilonese di Nabucodonosor nel 586 a.C. e, da quel momento, non fu più ritrovata né rimpiazzata (cfr. Ger 3,16).

² Oltre ai passi sulla teofania sinaitica, cfr. spec. 1 Re 8,10-11; Sal 18,8-10, Sir 16,18; Is 29,16; Ez 1,4; Dn 7,9-10.

[La vergine Maria] è unita, nella stirpe di Adamo, con tutti gli uomini bisognosi di salvezza, anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo) ... perché... ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo **è anche riconosciuta quale del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine e modello nella fede e nella carità**; e la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

A questa «Madre amatissima», che, **da risorta con il Figlio³, può intercedere a nostro favore**, affidiamo con fiducia le nostre lotte e le nostre speranze, certi che nella sua carità materna si prende cura dei fratelli del Figlio ancora in cammino.

Anche **mediante la «funzione salvifica» di Maria, sempre subordinata e finalizzata all'efficace attrazione redentrice di «Cristo, unico Mediatore»**, i cristiani si rendono conto che **la perseveranza nella fede e nella lotta contro le forze del male, prima che essere un compito, è un dono dello Spirito del Risorto**. Aiutati perciò dal Consolatore (cfr. Gv 14,16-17; 16,7-15), i fedeli, anche quando la paura li assale, possono fare memoria del fatto che - proprio come fu per la «donna» Maria del Vangelo secondo Giovanni (19,26-27) e per la donna-popolo di Dio dell'Apocalisse (12,2.5) - **la sofferenza nella lotta per il bene è parte essenziale dell'esperienza delle doglie** (cfr. Gv 16,21). **Grazie ad esse, però, è già in atto la nascita gioiosa del "Cristo totale"**. Anzi, a questo processo di nuova creazione (cfr. Ap 3,12; 21,1-2.5) ciascun cristiano può dare il proprio contributo, rinvigorito dalla promessa di Gesù, il cavaliere vittorioso sul destriero bianco (6,2; cfr. 19,11-16):

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! (Gv 16,33)

³ Sulla base del dogma dell'assunzione, vari teologi sostengono in modo esplicito che l'Assunta, «perfezionata» in tutta la sua persona (cfr. Eb 12,23), sia già pienamente conformata al Figlio risorto, per cui vive con un «corpo spirituale» come il suo (1 Cor 15,44.46). La certezza cristiana della risurrezione finale è la sola garanzia di un progresso umano autentico.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

PREGHIERA

1

Signore Dio della storia e della salvezza,
che hai custodito la donna nel tempo della prova
e hai sottratto il Figlio alla furia del drago,
guarda oggi la tua Chiesa,
pellegrina nella fatica e nella speranza.
Quando il male sembra più forte,
quando la violenza, l'inganno e l'ingiustizia
minacciano la vita e la fede,
ricordaci che il tempo del drago è limitato
e che la vittoria appartiene all'Agnello.
Tu che nel deserto non abbandoni il tuo popolo,
nutrici con il pane della tua Parola,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
insegnaci a riconoscere
i segni nascosti della tua provvidenza.
E tu, Maria, Donna dell'Apocalisse
e Madre dei credenti,
che hai generato il Cristo nella carne
e continui a generarlo nel cuore dei discepoli,
accompagnaci nel tempo della prova.
Quando la fede è fragile, custodiscila;
quando la speranza vacilla, ravvivala;
quando la carità si affievolisce, rendila ardente.
Fa' che anche noi, come te,
impariamo a credere nelle promesse
mentre attraversiamo il deserto della storia,
certi che nulla del bene compiuto andrà perduto
e che il Figlio tuo regna già nella gloria.
A te, Padre, per Cristo nello Spirito Santo,
ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

2

Dio fedele e instancabile,

che nella visione dell'Apocalisse hai mostrato
la tua premura per la donna perseguitata
e non l'hai lasciata sola davanti alla furia del drago,
rendici certi che anche oggi vegli sul tuo popolo.
Tu hai preparato per lei un rifugio nel deserto,
l'hai nutrita nel tempo della prova,
hai posto un limite alla violenza del nemico:
fa' che non dimentichiamo mai
che la storia è custodita dalla tua mano.
Quando la Chiesa si sente fragile,
quando i credenti sperimentano opposizione e scoraggiamento,
ricordaci che il bene compiuto nel tuo nome
è già raccolto presso di te
e che nessuna fedeltà vissuta nell'amore va perduta.
Maria, Donna custodita e Madre vigilante,
segno della Chiesa sostenuta da Dio,
insegnaci ad affidarci all'aiuto che non viene meno.
Tu che hai attraversato la prova
e hai creduto nella promessa,
accompagnaci nel deserto delle nostre paure.
Padre, che non ti stanchi di sostenere i tuoi figli,
donaci uno sguardo capace di riconoscere
la tua presenza discreta ma operante,
e rendici perseveranti fino al giorno
in cui il drago sarà definitivamente sconfitto
e il tuo Regno apparirà in pienezza.

